



Pronto Consumatore

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro POSTE ITALIANE S.p.a. Spedizione in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2, DCB Bolzano Taxe Percue

Bollettino d'informazione del Centro Tutela Consumatori Utenti



Acquisto informato della lavatrice

Pagina 4



Furto dati su Facebook: a cosa fare attenzione?

Pagina 5



Cos'è esattamente il digiuno intermittente?

Pagina 6



Bonus sociali automatici

Pagina 5



Ambiente & salute

“Un mare di plastica” – Cosa possiamo fare per evitarla?

La Giornata mondiale dei consumatori che si celebra il 15 di marzo è dedicata ogni anno ad una specifica tematica. Il tema di quest'anno ha riguardato la **lotta contro l'inquinamento della plastica**, contraddistinto dal hashtag #NOPLASTICPOLLUTION.

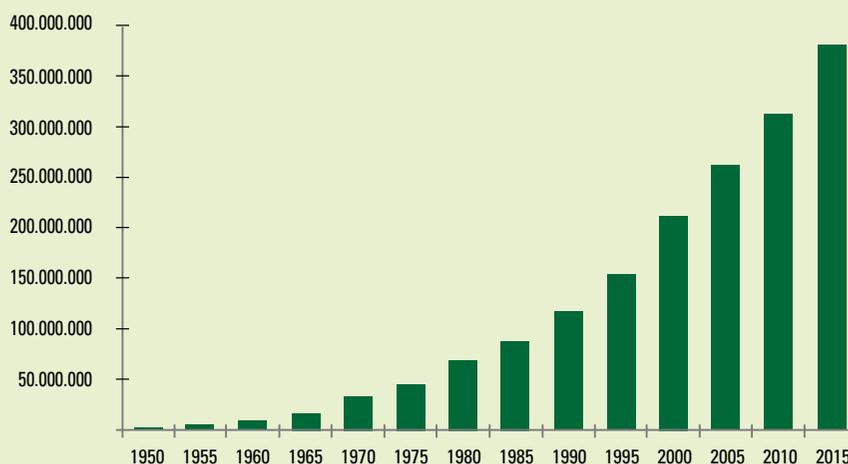
Molti di noi sanno (o ne hanno sentito parlare) che il problema dei rifiuti nel mondo riguarda in gran parte l'uso indiscriminato della plastica. Essa è soprattutto fonte di inquinamento dei mari. Alcuni esperti predicono che, entro il 2050, la quantità di plastica presente nei mari sarà superiore a quella dei pesci. Effettuare, a tal riguardo, una stima esatta non è facile, ma l'idea è già di per sé a dir poco terrificante.

In concreto, la produzione mondiale di plastica è cresciuta esponenzialmente a partire dagli anni 50, e più della metà è stata prodotta dopo il 2005. Si presume che entro il 2050 la produzione annua di plastica sarà triplicata. Una gran parte continuerà ad essere costituita da imballaggi monouso.



Ecco lo sviluppo della produzione mondiale di plastica in lustri e milioni di tonnellate all'anno:

Produzione mondiale di plastica, milioni di tonnellate



Quando sentiamo parlare di plastica, in un modo o nell'altro, proviamo tutti un certo senso di colpa: forse non siamo stati abbastanza attenti durante la spesa oppure abbastanza precisi nel fare la raccolta differenziata; o forse avremmo solo dovuto essere più severi nell'imporre queste regole in famiglia. Non è un caso che questi pensieri generino inquietudine: per decenni sono stati infatti investiti miliardi di dollari e di euro per farci credere che la colpa delle montagne e delle isole di rifiuti nei mari fosse dei consumatori, anziché dell'industria. Come possiamo notare, pare che l'investimento sia perfettamente riuscito.

Al tempo stesso i veri, maggiori inquinatori, tra cui le multinazionali delle bevande, promettono di produrre imballaggi ex novo una sola volta, per poi ripetutamente riciclarli e riutilizzarli, ovviamente, a patto che, noi “consumatori” svolgiamo bene la nostra parte, cioè quella di smaltire correttamente la plastica. A tal riguardo si fa spesso riferimento al principio “cradle-to-cradle” (in italiano: “dalla culla alla culla”) secondo il quale le materie prime verrebbero riusate in modo intelligente, evitando

così che vadano sprecate. Peccato però che, almeno per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, questo sia tuttora, per lo più, un'illusione.

Dall'altro lato viene creata (consapevolmente o meno) una confusione dei termini “riciclato” (in inglese *recycled*) e “riciclabile” (*recyclable*). Ad esempio, la Coca Cola Company (il maggior inquinatore di plastica al mondo, secondo la campagna “Break Free from Plastic”, un movimento internazionale contro i rifiuti di plastica), dichiara sul

proprio sito web britannico che il 100% dei materiali d'imballaggio sono riciclabili. Leggendo più attentamente si scopre in realtà che il 25% delle bottiglie contiene plastica riciclata. Nel mercato tedesco, la percentuale indicata è invece del 40%.

Nonostante questa percentuale relativamente alta, più della metà di una bottiglia è sempre e comunque composta da plastica nuova, perché più economica del materiale riciclato da bottiglie usate. Il resto delle bottiglie “vecchie” non viene “ri-ciclato”, ma passato al processo di *downcycling* e viene quindi convertito in abbigliamento sportivo o pellicole. Un ulteriore riciclaggio è poi spesso impossibile.

D'altro canto, molti tipi di plastica non sono neppure riciclabili: raccogliarli separatamente per riciclarli comporta addirittura l'effetto opposto, perché devono essere nuovamente divisi e trasportati ai rifiuti misti, dove poi si pone il problema dello smaltimento. Anche se “riciclati” in loco, i rifiuti di plastica vengono quindi trasferiti a discariche in altri paesi o addirittura bruciati.

Oltre ai produttori di bevande, sono anche altri i settori industriali che influiscono sul problema dei rifiuti di plastica presenti nei mari. Il WWF stima che dal 10% fino ad un quarto dei rifiuti siano costituiti da reti da pesca e da altri scarti plastici del settore della pesca.

Possibili soluzioni

L'unico modo che abbiamo a disposizione per contrastare un problema dalle dimensioni globali è adottare delle soluzioni con un raggio d'azione altrettanto ampio, come, ad esempio, specifici divieti per la plastica monouso oppure la tassazione della nuova produzione di plastica monouso, in modo da rendere la versione riciclata più competitiva sul mercato. Alcuni Stati, province e città stanno dando il buon esempio: in Italia, ad esempio, a partire dal prossimo primo luglio 2021, verrà introdotta una tassa per gli imballaggi di plastica monouso. Anche a livello europeo è prevista l'introduzione di una tassazione sulla plastica e la Commissione Europea ha fissato la riduzione del monouso in plastica come obiettivo del piano d'azione dell'agenda europea dei consumatori 2020-2025, anche a seguito del notevole aumento dell'uso della plastica durante la pandemia.

A livello di processi produttivi delle singole aziende è, invece, necessario considerare la possibilità di riciclaggio già nella fase di progettazione e sviluppo dei prodotti e dei sistemi di imballaggio, in riferimento non solo alla composizione dei materiali, ma anche alla loro separazione in singoli pezzi puliti e riciclabili.

Come possiamo contribuire individualmente in modo efficace?

In primo luogo dobbiamo allocare la responsabilità laddove appartiene: all'industria. La questione andrebbe inoltre "reclamata" e declinata a livello politico, in modo che si arrivi a creare al più presto una base giuridica per poter risolvere alla radice il problema.

Individualmente sono molti i comportamenti quotidiani che possiamo adottare per evitare che la Terra diventi un pianeta di plastica.

1. Bere acqua del rubinetto

L'acqua del rubinetto è sempre disponibile e ha un costo esiguo. Cosa c'è di più conveniente? Il nostro consiglio: avere sempre a portata di mano una borraccia riutilizzabile e posate in metallo.

2. Bevande in bottiglie riutilizzabili

Evitare di comprare bevande in bottiglie monouso.

so. Le bevande gassate e l'acqua frizzante vengono preservate meglio nelle bottiglie riutilizzabili (senza microplastiche).

3. Acquistare prodotti senza imballaggio

Se possibile, andrebbero acquistati prodotti senza imballaggi in plastica. Un'ottima alternativa sono gli acquisti nei negozi di prodotti sfusi.

4. Portare sempre con sé una borsa della spesa

Mettere un paio di borse per la spesa sotto la sella della bici oppure in auto aiuta a prepararsi ad eventuali acquisti spontanei senza dover ricorrere all'uso di sacchetti di plastica.

5. Imballaggi di vetro

Prediligere confezioni, bottiglie e barattoli in vetro, per poi differenziarli in modo corretto oppure riutilizzarli nell'uso domestico. A differenza della plastica, infatti, il riciclaggio del vetro funziona davvero. Gli imballaggi monouso in plastica andrebbero evitati il più possibile.

6. Raccolta dei rifiuti

Dotarsi del "necessario" per andare in cerca di rifiuti prima di una passeggiata o quando si va in montagna, sta diventando un trend. Infatti, in Alto Adige ci sono già diversi gruppi Facebook che salvaguardano la natura in questo modo. È importante poi smaltire correttamente quanto raccolto.

7. Raccolta differenziata

È bene informarsi presso l'azienda che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, su cosa e come vada effettuata la separazione dei rifiuti, così da conferire solo materiale davvero riciclabile. Nel capoluogo ci si può avvalere dell'app Junker, che mostra, in base al codice a barre del prodotto, come effettuare la differenziata in modo corretto.

8. "Less is more"

Uguale se si tratti di vestiti, apparecchi elettronici, oggetti d'arredo o altro: tutto ciò che non deve essere acquistato ex novo evita possibili imballaggi e dunque la produzione di ulteriori rifiuti di plastica. Bisognerebbe prima provare ad aggiustare il proprio prodotto o eventualmente comprare l'oggetto di seconda mano, scambiarlo oppure prenderlo in prestito.

In internet si trovano molti altri suggerimenti e consigli per adattarsi man mano ad una quotidianità "plastic-free".

Gunde Bauhofer
Direttrice
del CTCU



Plastica in-evitabile?!

Potrebbe darsi che anche questa rivista vi giunga chiusa in una pellicola di plastica. Questo è dovuto ad una clausola impostaci dalle Poste: se il "Pronto Consumatore" viene inviato in un luogo a meno di dieci destinatari, deve necessariamente essere avvolto in un foglio di plastica per poter essere spedito. Per evitare ciò ci sarebbe d'aiuto se in loco si aggiungessero ulteriori lettrici e lettori della nostra rivista, che potrebbero anche essere luoghi pubblici per esporre il Pronto Consumatore, come, ad esempio, gli studi dei medici di base, le biblioteche oppure la casa della cultura. Ringraziamo per le vostre nuove idee e suggerimenti!

info@centroconsumatori.it oppure
0471 975597.

Plastica: le montagne di rifiuti sono solo l'inizio del problema

Oltre al problema dei rifiuti, la plastica nel mare è anche una bomba a tempo per l'ambiente e la salute umana: nella catena alimentare le **microplastiche** giungono dai mari fino nei nostri piatti. Si presume che, in media, un adulto ne ingerisca l'equivalente di una carta di credito a settimana! Studi rilevano la presenza di microplastiche in un numero sempre maggiore di alimenti e bevande. Secondo alcune ricerche la microplastiche potrebbero causare infiammazioni nel corpo umano. Tuttavia in mancanza di dati certi, non è possibile effettuare una valutazione dei rischi, e pertanto, men che meno determinare dei valori limite.

In aggiunta, per la produzione di alcuni tipi di plastica vengono usate sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino. Velate dietro il nome piuttosto enigmatico di "**disturbatori endocrini**", come ad esempio il BPA (che sarebbe il bisfenolo A), queste sostanze sono potenzialmente (molto) dannose per la salute umana. Studi medici dimostrano che aumentano il rischio di malattie riproduttive (infertilità, aborto, endometriosi) e possono causare disturbi comportamentali nell'infanzia. Si presume inoltre che aumentino il rischio di contrarre alcuni tipi di cancro e di diabete. Non sono invece ancora stati realizzati degli studi sulle interazioni: se nell'aria, nell'acqua o nel suolo sono presenti più perturbatori endocrini, il rischio aumenta? A tal riguardo il Ministero dell'Ambiente consiglia infatti di non riutilizzare i contenitori monouso in plastica.



© pixels-ama-shivers

€ Servizi finanziari

Mutui acquisto casa: il confronto del CTCU Giovani coppie: la prima casa pare spesso un'utopia

Il consueto confronto periodico del CTCU sulle condizioni dei mutui prima casa è stato anche l'occasione per esaminare le difficoltà che riscontrano i giovani in Alto Adige nell'acquisto della prima casa.

Il confronto mutui eseguito

Rispetto alla nostra ultima rilevazione (ottobre 2019), si può notare una relativa stabilità dei tassi, con qualche offerta più vantaggiosa rispetto alla stessa. Il range rilevato per i tassi fissi è fra lo 0,65% e l'1,70% mentre per i tassi variabili è fra lo 0,45% e l'1,20%. Questi sono valori rilevati per un mutuo prima casa di ca 130.000 euro con durata ventennale a Bolzano, nel mese di marzo 2021.

La misura del tasso dipende principalmente dal cd. merito creditizio del richiedente e da una serie di altri fattori, tra i quali l'ammontare del finanziamento, l'età del cliente, la sua storia finanziaria, la compatibilità tra importo richiesto e il reddito del richiedente, il rapporto tra importo richiesto e il valore dell'immobile e altro ancora.

Le difficoltà incontrate dai giovani in Alto Adige

Molti giovani (coppie) incontrano attualmente non poche difficoltà nell'acquisto della loro prima casa e nell'assunzione di un mutuo destinato allo scopo. Vediamone alcune.

- **Il prezzo di acquisto.** Innanzitutto i prezzi delle case in molti centri dell'Alto Adige sono a dir poco esorbitanti: per esempio, per un nuovo appartamento in costruzione a Bolzano o Merano, di 70 mq, è difficile spendere meno di 400.000 euro! Non cambia di molto per l'usato, fra prezzo di acquisto e costi dell'eventuale ristrutturazione.
- **Le spese accessorie:** non proprio briciole! Spese accessorie, quali spese notarili, dell'agenzia immobiliare, assicurazioni varie, imposte (acquisto + mutuo), spese bancarie per l'apertura del mutuo non sempre vengono finanziate o vengono finanziate solo in parte dalle banche.
- **Il contributo provinciale:** per l'acquisto della prima casa la Provincia eroga un contributo, i cui presupposti devono anch'essi essere verificati.

L'eventuale contributo viene inoltre (attualmente) erogato solo a distanza di molti mesi dal rogito di acquisto e sono solo poche le banche che danno la possibilità di prefinanziare il relativo importo.

Ergo: abbiamo calcolato che, per un acquisto di una casa a nuovo a Bolzano e dintorni, del valore di 400.000 euro, occorra una "base propria" di non meno di 120.000 euro! A tale importo vanno ancora aggiunti gli interessi sul mutuo e le spese per l'arredamento...

"Che le giovani famiglie debbano portare in dote un importo a 5 zeri per poter realizzare, in molte zone dell'Alto Adige, il sogno della prima casa, nonostante i contributi provinciali, ci pone davanti a molte domande, alle quali la politica ma anche noi come società siamo chiamati a dare una risposta" commenta la Direttrice del CTCU, Gunde Bauhofer. "Se le persone non possono più permettersi di vivere dove lavorano, è giunto il tempo di intervenire."

Altri consigli utili e la tabella con il "CONFRONTO MUTUI" sono consultabili al seguente link: <https://www.consumer.bz.it/it/mutui-acquisto-casa-il-confronto-del-ctcu>

Abitare, costruire & energia

Offerte di energia e gas al telefono CTCU: no alla fretta; verificate con calma le condizioni! Consultate la "scheda di confrontabilità"

Fine del mercato tutelato per i clienti domestici spostato al 1° gennaio 2023

Offerte telefoniche di energia e gas: il territorio della nostra provincia sembra sempre più "terreno di conquista" per operatori energetici provenienti da altre regioni. Le molte informazioni, spesso contraddittorie o lacunose, fornite telefonicamente ai consumatori, stanno generando molta confusione.

Fine del mercato tutelato per i clienti domestici prorogata al 1° gennaio 2023

Una bella notizia per tutti coloro, che hanno ancora in corso contratti di fornitura di energia e gas in questo mercato (e sono ca. il 40% delle famiglie) e che avranno quindi più tempo per scegliere con calma e passare ad un contratto sul libero mercato.

Offerte sul mercato libero: fate attenzione, la fregatura è dietro l'angolo!

Il mercato libero pullula di operatori: presso ARERA (l'Autorità di settore) ne sono censiti oltre 700! Le offerte sono moltissime, e in media più care del 26% rispetto al prezzo del mercato tutelato (fonte ARERA 2019).

Come rilevato anche da una recente indagine di IRCAF (<https://ircaf.it/>) solo il 9% delle offerte di energia sul mercato libero è più conveniente rispetto alle cd. tariffe regolate del servizio di maggior tutela.

Come è facile vedere dall'esempio di scheda riportato, la differenza fra l'offerta proposta dal fornitore e la tariffa del servizio di tutela è a (netto) svantaggio del cliente, con differenze di prezzo che variano addirittura fra il +63,02% e +154,13%! Un'enormità!

Nel caso di un fornitore molto attivo negli ultimi tempi in Alto Adige, per ottenere un risparmio in bolletta, ai clienti contattati viene chiesto di segnalare altri 10 nominativi come potenziali clienti. A riguardo del caso ci è sorto qualche dubbio sulla correttezza delle modalità di "trattamento dei dati personali" e abbiamo quindi deciso di informare in merito il Garante della privacy.

Il nostro consiglio: in linea di principio non comunicate mai i vostri dati personali o della fornitura, tanto meno l'IBAN (accade anche questo!) per telefono. Se decidete di accettare una proposta via telefono, segnatevi quanto meno il nome della società fornitrice con cui avete parlato e ricordatevi che avete 14 giorni di tempo dalla telefonata per esercitare - per iscritto - il cd. **diritto di recesso (ripensamento)**.

Maggiori consigli ai seguenti link:

<https://www.consumer.bz.it/it/offerte-di-energia-e-gas-al-telefono>

UN ESEMPIO DI "SCHEDE DI CONFRONTABILITÀ" PER I CLIENTI FINALI DOMESTICI

Consumo annuo (kWh)	(A) Offerta tariffa fascia unica	(B) Tariffa servizio di tutela	(C=A-B) Minore spesa (segno -) o maggiore spesa (segno +)	(D=A-B)/(Bx100) Variazione percentuale della spesa (con segno + o -) (%)
Cliente con potenza impegnata 3 kW e contratto per abitazione di residenza				
1.500	779,49	306,73	472,76	154,13%
2.200	873,44	387,26	486,18	125,54%
2.700	940,54	444,77	495,77	111,47%
3.200	1.007,65	502,29	505,36	100,61%
Cliente con potenza impegnata 3 kW e contratto per abitazione di non residenza				
900	813,83	352,57	461,26	130,83%
4.000	1.229,88	709,18	520,70	73,42%
Cliente con potenza impegnata 4,5 kW e contratto per abitazione di residenza				
3.500	1.079,23	568,12	511,11	89,96%
Cliente con potenza impegnata 6 kW e contratto per abitazione di residenza				
6.000	1.446,07	887,03	559,04	63,02%

Casa, bilancio familiare, tessuti

Acquisto "informato" della lavatrice I suggerimenti e le informazioni del CTCU

Fare il bucato rientra tra le faccende domestiche quotidiane. Quando la lavatrice si rompe, è necessario procurarsene subito una nuova. Ma come si può essere certi che il nuovo apparecchio corrisponda effettivamente alle proprie esigenze? Il CTCU fornisce alcuni suggerimenti e informazioni per l'acquisto della lavatrice.

Oltre alle funzioni basilari di una lavatrice, come ad es. un programma antimacchia oppure l' "acquastop", ci sono tanti altri fattori da considerare per non pentirsi dell'acquisto fatto.

Una prima informazione viene fornita dall'**etichetta energetica**, che rivela a prima vista l'efficienza energetica dell'apparecchio, il consumo di energia elettrica e di acqua, la classe di efficienza della centrifuga e la rumorosità.

Prima dell'acquisto è sempre bene valutare anche le di-

mensioni, il numero di giri necessari della centrifuga, il modello (a carica frontale o dall'alto) e i costi futuri del consumo di energia elettrica e di acqua.

Accorgimenti per prendere una decisione giusta

La check-list del Centro Tutela Consumatori Utenti e il calcolatore dei costi del lavaggio consentono di farsi un'idea dei costi annui complessivi e di quelli legati ai consumi. Questo per poter avere tutte le informazioni necessarie per un confronto dettagliato tra i vari apparecchi.

Il nuovo foglio informativo "Acquisto informato della lavatrice" del CTCU contiene ulteriori informazioni utili per il prossimo acquisto di una lavatrice. In aggiunta, nel foglio informativo sono presenti dei suggerimenti per effettuare un lavaggio efficace ed economico.

Maggiori informazioni: <https://www.consumer.bz.it/acquisto-informato-della-lavatrice-0>

Il caso del mese

L'uovo e la gallina

Perché a volte non ci sono informazioni su come vengono allevate le galline?



Anna ci scrive: "Quando vado a fare la spesa, mi assicuro sempre di comprare solo uova di galline biologiche o allevate all'aperto. Con le uova fresche lo deduco dal numero 0 o 1 sul codice del produttore. Perché non ci sono queste informazioni sulle uova lavorate?"

La ragione è che l'obbligo di indicare il metodo di allevamento in etichetta sussiste solo per le uova fresche e non per quelle lavorate. Lo stesso vale per le uova contenute nella pasta, nei dolci o nei prodotti pronti: anche qui non è necessario fornire alcuna informazione.

Molti produttori e fabbricanti provvedono positivamente all'**indicazione volontaria** in etichetta per dimostrare che le uova non provengono da galline allevate in gabbia ("allevamento in piccoli gruppi"), come per i prodotti della marca "Coop".

I consumatori attenti non hanno altra scelta che quella di cercare questi prodotti pionieristici. Con i prodotti biologici si va sul sicuro, perché contengono sempre uova o ovoprodotti di produzione biologica.

Questo è quello che indica il codice del produttore sulle uova fresche:

La prima cifra del codice indica il sistema di allevamento:

- 0 = allevamento biologico,
- 1 = allevamento all'aperto,
- 2 = allevamento in stalla,
- 3 = allevamento in gabbia (allevamento in piccoli gruppi).

La combinazione di lettere che segue indica invece lo Stato dell'UE da cui provengono le uova. Segue poi una serie di numeri a tre cifre, attraverso la quale desumere il comune di provenienza. La seguente combinazione di lettere si riferisce alla regione in cui si trova questo comune, le uova dell'Alto Adige sono contrassegnate da "BZ". Il numero di tre cifre alla fine è il numero di identificazione dell'allevamento di galline.

Centro Tutela Consumatori Utenti

Centro Tutela Consumatori Utenti: eletti Presidente e nuovo Direttivo

Si punta a potenziare l'informazione e la consulenza ai consumatori



Quale Presidente del CTCU è stata riconfermata Priska Auer, affiancata dal suo vice, Agostino Accarrino. Ciascuno rimarrà in carica due anni, alternando i rispettivi ruoli secondo il principio dell'avvicendamento in relazione al gruppo etnico di appartenenza. Anche i membri del Consiglio direttivo sono stati designati ex novo dall'Assemblea dei soci: vi fanno ora parte Heidi Rabensteiner, Herbert Schatzer e Pepi Trebo, che rimarranno in carica quattro anni.

Il Consiglio direttivo viene eletto dall'Assemblea dei soci, fra i quali sono presenti sia persone fisiche, che rappresentanti delle diverse Associazioni socie del CTCU.

L'Assemblea ha definito anche il programma di attività del Centro per l'anno in corso. Il CTCU continuerà anche nel 2022 ad offrire assistenza e fornire risposta alle numerosissime richieste di aiuto dei consumatori altoatesini.

Uno degli obiettivi è quello di potenziare maggiormente il servizio di informazione e consulenza, anche attraverso i canali digitali e social. A seguito delle incertezze presenti su molti mercati di beni e servizi, ai consumatori servono nuove offerte informative, e servizi di consulenza sempre più specifici, che li aiutino ad effettuare scelte economiche favorevoli, come anche ad evitare rischi per la propria salute. Si punta poi ad un miglioramento delle forme di tutela legale per il consumatore.

"Le problematiche, le domande e le preoccupazioni di consumatori e consumatrici sono sempre più complesse e serie. Il CTCU viene visto sempre di più come una delle prime strutture di aiuto sul territorio a cui rivolgersi. Questo è anche quanto emerge dall'ultima relazione annuale. Il nostro compito per il futuro sarà quello di affrontare nuove sfide e di difendere ancora meglio le istanze e le ragioni di consumatori e consumatrici della nostra provincia" – così Priska Auer. "L'anno della pandemia ci ha nuovamente mostrato quanto siano importanti le procedure di conciliazione e di composizione amichevole delle controversie, in particolar modo quando le somme oggetto di disputa non sono elevate, e che la loro mancanza può costituire un notevole svantaggio per i consumatori" questo il commento di Agostino Accarrino, Vice-Presidente. "Uno dei nostri obiettivi sarà pertanto assicurare un ampliamento e un migliore radicamento di tali procedure."

 Il clima chiama

“Stagione calda – casa fresca”

La tutela del clima inizia dalla vita quotidiana

Con l'inizio della bella stagione, molti consumatori ricorrono ai climatizzatori per rinfrescare le loro abitazioni in poco tempo.

Tuttavia, l'utilizzo di questi dispositivi può portare a ingenti costi energetici e anche ad effetti indesiderati per la propria salute. Molte persone lamentano, infatti, anche infezioni respiratorie e stati di malessere generale nelle stanze in cui circola aria condizionata.

Il CTCU fornisce consigli utili su come rinfrescare gli ambienti in cui si vive, nel rispetto dell'ambiente e del clima. Con semplici accortezze quotidiane si può anche risparmiare energia e proteggere sia l'ambiente che la propria salute, senza intaccare troppo il proprio portafoglio. La tutela del clima è anche in Alto Adige un argomento di vitale importanza per il presente ed il futuro: anche da noi si può toccare con mano il cambiamento climatico in atto. Le ondate di calore, ormai sempre più frequenti negli ultimi anni, ci hanno fatto sentire chiaramente le conseguenze di questo cambiamento. Ognuno di noi può contribuire a proteg-

gere il clima e contrastare il cambiamento climatico modificando i propri comportamenti quotidiani.

Per mantenere una temperatura ambiente ideale di 20 - 22 gradi e un'umidità del 50 - 60 % anche in estate, la casa deve essere stata costruita correttamente e raffreddata in modo adeguato. Questo significa, in primis, che bisogna cercare di **non far entrare il calore in casa:**

- arieggiare quindi la casa di notte oppure la mattina presto, quando fuori è più fresco;
- durante il giorno, tenere porte e finestre chiuse;
- utilizzare tende, tende da sole, veneziane o tende a rullo per evitare che i raggi del sole colpiscano il vetro della finestra;
- evitare di cucinare per ore, e se possibile preparare i pasti la sera prima.

In generale, le differenze di temperatura tra l'interno e l'esterno dell'abitazione non dovrebbero mai superare i 6 gradi. Questo per evitare l'insorgere di raffreddori e problemi circolatori.

Ulteriori informazioni nel nostro opuscolo informativo: <https://www.consumer.bz.it/it/casa-fresca-destate>

 Abitare, costruire & energia

Bonus sociali energia e gas non più a richiesta, ma in automatico

Il CTCU: da innalzare i limiti di reddito per accedere alle agevolazioni – Troppe famiglie in difficoltà a seguito della pandemia

Come già annunciato da ARERA, da quest'anno i bonus sociali di sconto per le bollette di luce, gas e acqua per le famiglie in stato di disagio economico verranno riconosciuti in automatico e non più dietro richiesta, come avveniva fino allo scorso anno: basterà quindi compilare il modulo della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU). Tramite questa dichiarazione viene calcolato l'indicatore ISEE, il quale non deve superare gli 8.265 euro per nucleo familiare. Per il bonus elettrico legato a gravi condizioni di salute (per quelle persone che utilizzano apparecchiature elettromedicali salva-vita) si dovrà invece continuare a presentare l'apposita richiesta presso i Comuni e i CAF abilitati.

I rilievi del CTCU

“Dette agevolazioni sono certamente importanti per aiutare le famiglie in condizioni di disagio economico, ma non sono sufficienti. Le difficoltà di un nucleo familiare non si fermano di fronte ad un reddito complessivo di 8.265 euro e riguardano numerose famiglie. Inoltre, l'ISEE fa riferimento al reddito e al patrimonio dell'anno precedente e non considera quindi i gravissimi problemi, generati dall'attuale

pandemia”, così Paolo Guerriero, consulente energia presso il CTCU.

“Bonus idrico” e “bonus energia Alto Adige”

A ciò vi sono da aggiungere altre due importanti considerazioni. La prima: il destino del “bonus idrico” in Provincia di Bolzano, che (al momento) non viene erogato agli aventi diritto. A nostro avviso non è un buon segnale se importanti agevolazioni nazionali, in Alto Adige vengono depennate senza alcuna loro sostituzione. Alle famiglie altoatesine bisognose viene quindi riservato un trattamento peggiore rispetto a quello delle famiglie nel resto del Paese.

Seconda questione: c'è poi anche il cd “bonus energia Alto Adige” che stenta a decollare: annunciato in pompa magna nel 2019, ad oggi non se ne vede traccia nelle bollette elettriche delle famiglie altoatesine. A quando la sua erogazione?

Per maggiori informazioni potete consultare la nostra pagina internet al link: <https://www.consumer.bz.it/it/bonus-sociali-energia-e-gas-non-piu-richiesta-ma-automatico>

 Centro Tutela Consumatori Utenti

Furto dati su Facebook: a cosa devono fare attenzione i consumatori coinvolti

Diffusi anche i numeri di cellulare – Tenere d'occhio conti e carte di pagamento!

I dati di **533 milioni** di persone, fra i quali **35 milioni** di italiani e italiane, offerti in vendita sul web. Il furto risalirebbe già al 2019 e la fuga di dati sarebbe stata tempestivamente bloccata, almeno così afferma Facebook, ma è presto per dare il “cessato allarme”.

Quali dati risultano divulgati?

Risulterebbe che nomi, date di nascita, indirizzi e-mail, informazioni delle biografie su Facebook, come anche numeri telefonici siano stati oggetto di sottrazione (anche quelli inseriti nel social-network come “privati”). Particolarmente insidiosa è la questione dei numeri telefonici, in quanto molte richieste di autenticazione per pagamenti online e servizi bancari online vengono inviate per SMS e i numeri telefonici sottratti potrebbero quindi essere utilizzati per truffe telefoniche e smishing.

Sono rimasto vittima anch'io ?

Alla pagina internet <https://haveibeenpwned.com/> (facciamo riferimento a un sito straniero, poichè il sito italiano analogo, ha dovuto sospendere il servizio su indicazione del Garante della privacy) si può controllare, se i propri dati personali siano fra quelli sottratti. Basta inserire il proprio indirizzo e-mail oppure il proprio numero di cellulare completo di prefisso internazionale, senza però i due zeri iniziali (quindi 39 seguito dai canonici 10 numeri del vostro cellulare, senza spazi).

Cosa posso fare per proteggermi?

A prescindere dal furto di dati in questione, è bene comunque controllare, almeno periodicamente, gli estratti conto di carte di credito e conti correnti, in maniera da poter intervenire tempestivamente in caso di necessità. Nel caso in cui vi siano stati sottratti i vostri dati personali, questi sono da considerare come “non sicuri” e quindi sarebbe meglio non utilizzarli quali elementi nella procedura di cd. **identificazione a doppio fattore** (detta anche “strong authentication”).



Il giroscopio

Brevi dal mondo dei consumatori

Il giroscopio · Il giroscopio

Innalzare al più presto i valori soglia per la telefonia mobile?

Benché innumerevoli scienziati siano da tempo impegnati nel chiedere alla politica un ridimensionamento dei valori soglia per l'esposizione alle radiazioni della telefonia mobile, tenendo conto dei risultati sempre più allarmanti scaturiti dagli studi, l'industria approfitta delle occasioni politiche di maggior rilievo per chiedere un innalzamento di tali valori. Un esempio ce lo fornisce l'attualità, con il pacchetto di misure appena varate a sostegno del cosiddetto **Recovery Plan**.

È in corso un grande dibattito per l'adozione di ingenti misure di sostegno appena varate per il Recovery Plan, che vedrà finanziate dall'Unione Europea molte iniziative di ampio respiro proposte dal nostro Paese. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede tra l'altro molte iniziative a favore della digitalizzazione e nomina esplicitamente lo sviluppo delle reti 5G.

Fra i molti studi effettuati, i risultati della Review "Manmade Electromagnetic Fields and Oxidative Stress - Biological Effects and Consequences for Health" che sono stati pubblicati il 06.04.2021 nella Rivista scientifica "International Journal of Molecular Science", dimostrano come i meccanismi scaturiti dalla sollecitazione elettromagnetica provochino danni alle nostre cellule. Il Servizio di informazione scientifica del Parlamento Europeo (EPRS) aveva provveduto già nel 2020 a mettere in guardia i parlamentari dai pericoli legati al 5G, "tecnologia per nulla testata e dalle molteplici ripercussioni che andrebbero preventivamente studiate". Ulteriori informazioni sono disponibili al link: <https://www.consumer.bz.it/it/innalzare-al-piu-presto-i-valori-soglia-la-telefonia-mobile> Weitere Informationen sind aufrufbar unter: <https://www.consumer.bz.it/de/baldige-korrektur-der-mobil-funk-grenzwerte>

Anche nell'anno del coronavirus, Difesa civica e CTCU a tutta velocità

"Nel 2020, la quotidianità è stata limitata in vari modi: soprattutto in questa situazione, per noi era, anzi, è diventato ancora più importante, garantire che i reclami della popolazione venissero valutati da sedi indipendenti, e che non si interrompesse l'importante contatto con la popolazione", così Morandell (Difesa Civica) e Bauhofer (CTCU).

Per l'anno 2021, il CTCU e la Difesa civica si sono posti alcuni obiettivi comuni, da perseguire insieme: tra le altre cose, entrambe le istituzioni ritengono importante esaminare più da vicino la legalità delle imposte attualmente applicate ai trasferimenti digitali alle autorità pubbliche (PagoPA) e sostenere i benefici automatici per le famiglie bisognose nel caso di bollette dell'elettricità, del gas e dell'acqua, nonché chiarire o eliminare altre ambiguità normative e di prassi in essere.



Monete da uno e due centesimi

Pagamenti in contanti: l'abolizione delle piccole monete e l'applicazione degli arrotondamenti

Luciana (nome di fantasia) ha acquistato un prodotto, pensando di spendere 1,99 euro, come riportato sul bene. Tuttavia, al momento del pagamento (in contanti), l'importo da corrispondere al negoziante è stato di 2 euro. Questa piccola aumento era dovuto a una voce di "arrotondamento +/-" di 1 centesimo indicata sulla ricevuta. Luciana ci chiede se questo aumento sia giustificato?

Ebbene sì. L'arrotondamento è stato introdotto a gennaio del 2018, poiché in Italia era stata fermata la produzione di monete da 1 e 2 centesimi. La norma prevede che l'importo totale da pagare (e non i prezzi dei singoli prodotti!) deve essere arrotondato per eccesso o per difetto ai 5 centesimi più vicini. Gli importi che finiscono in 1, 2, 6 e 7 centesimi vengono pertanto arrotondati per difetto, e gli importi che finiscono in 3, 4, 8 e 9 centesimi invece vengono arrotondati per eccesso.

Le monete da 1 e 2 centesimi possono comunque essere ancora utilizzate come mezzo di pagamento.

L'arrotondamento può essere applicato solo ai pagamenti in contanti. Non è giustificato, nel caso in cui il pagamento venga effettuato tramite carta o m-payment (cioè tramite cellulare).

Cos'è esattamente il digiuno intermittente?

Per digiuno intermittente si intende una dieta in cui si alternano periodi di alimentazione a periodi di digiuno. I più praticati sono il digiuno con regime orario quotidiano 16:8 o 20:4 e quello con regime settimanale 5:2 o alternato. Lo schema 16:8 prevede ad esempio che, su 24 ore, in un giorno si digiuni per 16 ore (ad es. tra le 20 e le 12 del giorno successivo) e nelle restanti 8 ore si mangi a piacere. Il regime settimanale 5:2 prevede invece che per cinque giorni nel corso di una settimana si mangi normalmente e negli altri due giorni (non consecutivi) si digiuni o si assuma al massimo un quarto dell'apporto energetico consueto. Nel digiuno alternato, a un giorno di alimentazione normale, segue un giorno di digiuno o un'assunzione di cibo molto ridotta.

Nonostante non si conoscano ancora tutti gli effetti del digiuno intermittente sulla salute, sono già molti i benefici riscontrati.

"Il digiuno intermittente porta spesso a una perdita di peso", afferma Silke Raffener, nutrizionista presso il CTCU. "La reattività delle cellule all'ormone dell'insulina migliora, il che previene il diabete mellito di tipo 2. Inoltre, il digiuno intermittente esercita un effetto positivo sulla lipemia e sulla pressione sanguigna, previene le infiammazioni e favorisce i processi di pulizia e riparazione delle cellule somatiche".

Durante il digiuno è importante assumere un'adeguata quantità di liquidi. Inoltre, per contrastare la perdita di massa muscolare, è consigliata l'attività fisica regolare.

Il digiuno intermittente è sconsigliato tuttavia ai giovani sotto i 18 anni, alle donne in gravidanza e durante l'allattamento, alle persone affette da diabete mellito o con disturbo del comportamento alimentare. Le persone con patologie pregresse dovrebbero consultare prima il proprio medico.

Informazioni in un clic
www.centroconsumatori.it



Il giroscopio · Il giroscopio

Riparazione di un prodotto - "Sono settimane ormai che aspetto"

Quanto tempo può richiedere la riparazione di un prodotto?

Anna ci chiede: "La lavatrice, che ho acquistato 3 mesi fa, si è rotta. Il rivenditore ha mandato subito il servizio di assistenza e ora hanno la mia lavatrice da 7 settimane. Quando chiedo informazioni sulla riconsegna, mi viene chiesto di avere pazienza. Sono stufo di aspettare. Cosa posso fare?"

Il Codice del Consumo prevede un "tempo ragionevole" entro il quale la riparazione deve essere portata a termine. Naturalmente, tradurre tale termine, concretamente, in giorni non è facile. Tuttavia, un periodo di riparazione di sette settimane per una lavatrice non può essere considerato "ragionevole" in nessun modo.

Il nostro consiglio: quando consegnate una lavatrice per la riparazione, concordate una data precisa e vincolante per il completamento del lavoro, della consegna e della reinstallazione. Questo rende più facile intraprendere un'eventuale azione o richiesta (ad esempio, una riduzione del prezzo) alla scadenza del termine concordato.

Ad Anna abbiamo potuto solo consigliare di insistere, per iscritto, e pretendere l'adempimento del contratto; nessun termine specifico era stato, tuttavia, nel suo caso concordato con il negoziante.

In cosa si differenzia il latte di pecora e di capra dal latte di mucca?

Oltre alla classica differenza di odore e di sapore, che, nel latte di capra e in quello di pecora, è da attribuire all'acido grasso detto "caprico" presente, esistono differenze anche in termini di valore nutrizionale. "Il più nutriente è il latte di pecora: esso possiede il più elevato contenuto di proteine e di grassi e pertanto anche la più elevata quantità di aminoacidi essenziali e di energia", spiega Silke Raffener, nutrizionista presso il CTCU.

Rispetto al latte di mucca, nei grassi del latte di pecora e di capra l'idrolisi enzimatica avviene più rapidamente e dunque essi vengono digeriti più facilmente. Tutti e tre i tipi di latte sono considerati buone fonti di sostanze nutritive vitali come determinati minerali (ad es. il calcio) e vitamine (ad es. vitamina B2 e B12). Se confrontati, il latte di pecora si distingue per il più elevato contenuto di calcio, ferro, iodio e vitamine del gruppo B; il latte di capra per la più elevata quantità di vitamina A, di vitamina D e di acido linoleico.

Le persone con un'intolleranza al lattosio tollerano i tre tipi di latte soltanto in piccole quantità, poiché tutti e tre contengono lattosio. D'altra parte, può essere che le persone con un'allergia al latte di mucca riescano a tollerare il latte di altre specie animali, poiché l'allergia è dovuta alle proteine specifiche del latte di mucca. Qualora si dovesse riscontrare un'allergia alla caseina, anche il latte di altre specie animali non verrebbe tollerato.

Cosa ci dice l'indicazione d'origine sull'etichetta dell'olio d'oliva?

Nell'Unione Europea è obbligatorio indicare la provenienza dell'olio d'oliva, per quanto riguarda le due classi merceologiche extravergine e vergine. A seconda dell'origine, a essere riportato sull'etichetta è il nome dello Stato membro dell'UE, l'Unione Europea o un Paese terzo.

"Se ad esempio sull'etichetta si trova l'indicazione "Prodotto in Italia", significa che l'olio è stato prodotto integralmente in Italia da olive raccolte in Italia", spiega Silke Raffener, nutrizionista presso il CTCU. "Se la raccolta e la trasformazione dell'olio avvengono in altri Paesi, ciò deve essere indicato con la dicitura "Ottenuto in ... da olive raccolte in ...".

Inoltre, l'olio d'oliva può recare anche una denominazione di origine protetta (abbreviato DOP), ma solo quando, sia la raccolta delle olive, sia la loro spremitura avvenga in un determinato luogo e secondo un procedimento riconosciuto.

Per inciso, l'olio d'oliva della classe di qualità "extra vergine" è ricavato da spremitura a freddo delle olive e deve avere un'acidità non superiore a 0,8%; il suo sapore deve essere inoltre fruttato e privo di difetti sensoriali. Allo stesso modo, anche l'olio d'oliva "verGINE" è ricavato esclusivamente con procedimenti meccanici e senza l'influsso di calore, tuttavia può presentare lievi difetti sensoriali e un contenuto di acidi che può arrivare fino al 2%.

Vendere beni usati online? Fate attenzione!

Paola (nome di fantasia) aveva messo in vendita dei vecchi letti su di un noto portale di vendite online. Dopo poco tempo era stata contattata da un potenziale acquirente che si era offerto di far ritirare i letti da un corriere, il quale avrebbe anche consegnato il corrispettivo della vendita a Paola. La stessa aveva quindi ricevuto la telefonata e anche una email dal (presunto) corriere, il quale era apparso anche come "molto professionale". Le veniva però chiesto di effettuare un pre-pagamento di 50 euro, con la scusa che lo stesso corriere doveva verificare che non si trattasse di una truffa. Paola aveva quindi versato al "corriere" la somma tramite la sua carta di credito, come le era stato richiesto. Alla data concordata per il ritiro dei letti non si era però presentato nessun corriere. Paola aveva quindi compreso solo allora di essere stata vittima di un abile, quanto sfacciato "truffatore".

Il nostro consiglio: anche nelle vendite online è fondamentale prestare attenzione quando vi viene richiesto di pagare qualche importo. Tra le truffe con assegno, con carta di credito e ora anche con questo tipo di escamotage, è evidente che ci sono in giro molti (e più di quanto si pensi) malfattori pronti a sottrarvi piccoli e grandi importi. Occhio dunque!

Quale frutta e verdura può essere mangiata con la buccia?

"Per molti tipi di frutta e verdura è consigliato consumare anche la buccia". La frutta ha infatti un contenuto particolarmente elevato di vitamine, fibre e sostanze vegetali secondarie, all'interno o immediatamente sotto la buccia. La buccia è in grado di proteggere la frutta e la verdura da parassiti, da eccessiva luce solare, dai batteri e più in generale da agenti esogeni.

È stato dimostrato, ad esempio, che il contenuto vitaminico delle bucce di mela è sette volte superiore rispetto a quello della polpa sbucciata. Anche il contenuto di sali minerali, di proteine e di polifenoli è presente in quantità maggiori nella buccia. Lo stesso dovrebbe valere anche per le pere.

Le bucce di arance e limoni conferiscono un piacevole aroma di agrumi a dolci, muesli, preparati a base di cereali e insalate; inoltre la parte bianca della buccia è ricca di flavonoidi, che hanno un effetto antiossidante. Il modo più semplice di sminuzzare le bucce di agrumi è servirsi di un utensile da cucina. Se la consistenza dura e il sapore un po' amaro non disturbano, si possono mangiare anche le bucce di kiwi e banane. Entrambe presentano un elevato contenuto di fibre e la buccia di banana è anche ricca di vitamina B e magnesio. Le bucce di banana diventano più morbide e più facili da digerire se vengono fritte o cotte al forno. Il consumo di bucce di agrumi, kiwi e banane è però consigliato solo ed esclusivamente se si tratta di frutti provenienti da agricoltura biologica certificata. Il consumo di bucce di banana coltivate in modo tradizionale andrebbe invece evitato a causa della presenza di pesticidi.

Molte verdure, come le carote, i cetrioli, le zucchine, le barbabietole e le zucche (Hokkaido), possono essere consumate con la buccia.

Colophon

Editore: ISSN 2532-3490
Centro Tutela Consumatori Utenti, Via Dodiciville 2, Bolzano
Tel. +39 0471 975597 - Fax +39 0471 979914
info@centroconsumatori.it · www.centroconsumatori.it
Registrazione: Tribunale di Bolzano, n. 7/95 del 27.02.1995
Direttore responsabile: Walther Andreas
Redazione: Gunde Bauhofer, Paolo Guerriero
Coordinamento e grafica: ma.ma promotion
Foto: ma.ma promotion, archivio Centro Tutela Consumatori Utenti
Pubblicazione o duplicazione solo con citazione della fonte.
Stampa: Fotolito Varesco, Ora / Stampato su carta riciclata



Promosso dalla Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige ai sensi della L.P. n. 15/1992 per la promozione della tutela dei consumatori in Alto Adige.

Ottenuto contributo da parte del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché dai contribuenti tramite il 5 per mille dell'IRPEF.

Informativa ai sensi del codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. n.196/2003): I dati personali sono stati ricavati da banche dati accessibili al pubblico o dal registro soci e vengono utilizzati esclusivamente in relazione alla spedizione del "Pronto Consumatore" e di eventuali allegati.

Sul "Pronto Consumatore", gratuito e senza contenuti pubblicitari, il Centro Tutela Consumatori Utenti diffonde mensilmente informazioni per i consumatori e le consumatrici dell'Alto Adige. Titolare del trattamento dei dati è il Centro Tutela Consumatori Utenti. Potete richiedere in qualsiasi momento la cancellazione, l'aggiornamento e la rettifica dei dati che vi riguardano oppure prendere visione dei dati stessi, contattando il CTCU, via Dodiciville 2, 39100 - BOLZANO - info@centroconsumatori.it.
Tel. 0471 975597, Fax 0471 979914.

✓ Centro Tutela Consumatori Utenti – La voce dei consumatori

Via Dodiciville, 2 - I-39100 Bolzano
Tel. 0471 97 55 97 - Fax 0471 97 99 14
info@centroconsumatori.it

Il CTCU è un'associazione di consumatori riconosciuta a livello nazionale ai sensi del Codice del Consumo (D.lgs. 206/2005), e viene sostenuta dalla Provincia Autonoma di Bolzano ai sensi della LP 15/92.

Ogni anno il CTCU assiste oltre 40.000 consumatori, attraverso informazioni, consulenza, formazione e rappresentanza stragiudiziale verso i fornitori. Fra i suoi fini vi è anche quello di cercare di migliorare la situazione economica e la tutela dei consumatori, attraverso anche la collaborazione con le imprese e i vari settori economici, nonché attraverso lavoro di rappresentanza di consumatori e utenti nei confronti del legislatore, dell'economia e della pubblica amministrazione. Grazie a sovvenzioni pubbliche il CTCU può offrire gratuitamente informazioni e consulenza generale. Per le consulenze specialistiche viene richiesto un contributo associativo/spese.

Le nostre sedi:

- Sede principale:** Bolzano, via Dodiciville 2, 0471-975597, lun-ven 9:00-12:00, lun-gio 14:00-17:00
- Centro Europeo Consumatori:** Bolzano, via Brennero 3, 0471-980939, lun-gio 8:00-16:00, ven 8:00-12:00
- Sedi periferiche**
 - Bressanone**, via Roma 7 (0472-820511), 1°, 2°, 3° e 5° mer/mese 9:00-12:00 (+ 14:00-17:00*)
 - Brunico**, via Lampi 4 (ex Municipio) (0474-551022), lun 9:00-12:00 + 14:00-17:00, mar 14:00-17:00, mer + gio 9:00-12:00
 - Chiusa**, Seebeegg 17 (0472-847494), 4° mer/mese 9:00-12:00
 - Egna**, Largo Municipio 3 (331-2106087), gio 15:00-17:00
 - Lana**, via Madonna del Suffraggio 5, (0473-567702-03), 1° lun del mese 15:00-17:00
 - Malles**, via Stazione 19 (0473-736800) 1° gio/mese 14:00-17:00
 - Merano**, via Goethe 8 (si accede via Otto Huber, 84)(0473-270204) lun-ven 9:00-12:00, mer 14:00-17:00
 - Passiria**, S. Leonardo, via Passiria 3, (0473-659265), lun 15-17
 - S. Martino**, Picolino 71 (0474-524517) 2° e 4° gio/mese 9:00-12:00
 - Silandro**, Strada Principale 134 (0473-736800) 2° e 3° 4° gio/mese 9:00-12:00
 - Vipiteno**, Città Nuova 21 (0472-723788), lun 9:00-12:00
- Punto informativo-didattico - infoconsum:** Bolzano, via Brennero 34, 0471-941465, mer+gio 10:00-12:00 + 15:00-17:00
- Sportello Mobile:** vedi elenco date a destra e on-line.
- Mercato dell'usato per consumatori:** Bolzano, via Crispi 15/A, 0471-053518, lun: 14:30-18:30, mar-ven 9:00-12:30 + 14:30-18:30, sab 9:00-12:30
- Consulenza condominiale:** Bolzano, via Brennero 3, 0471-974701 (appuntamenti: 0471-975597)

Per le consulenze è gradito l'appuntamento. Questo ci permette di offrirvi un servizio migliore.

Le nostre offerte: (Il numero fra parentesi indica la relativa sede.)

i informazioni

- fogli informativi (1, 2, 3, 4, 5)
- rivista "Pronto Consumatore" (1, 2, 3, 4, 5, 6)
- comunicati stampa (1, 2, 3, 4, 5)
- biblioteca (4)
- raccolta test sui prodotti (1, 5)
- noleggio misuratori consumo d'energia - elettrosmog (4)
- trasmissione televisiva PuntoPiù

@ servizi online

- www.centroconsumatori.it - il portale dei consumatori (con informazioni attuali, confronti prezzo, calcolatori, lettere tipo e altro ancora)
- www.conciliareonline.it
- informazioni europee per il consumatore: www.euroconsumatori.org
- libretto contabile online: www.contiincasa.centroconsumatori.it/
- L'esperto dei consumatori risponde: www.espertoconsumatori.info
- Mappa del consumo sostenibile (Bolzano): www.equocentroconsumatori.it/
- Facebook: www.facebook.com/vzs.ctcu
- Youtube: www.youtube.com/VZSCTCU
- Twitter: seguiteci @CTCU_BZ

☀️ consulenze per consumatori

- diritto del consumo (1, 3, 5)
- banche, servizi finanziari (1, 3)
- assicurazione e previdenza (1, 3)
- telecomunicazioni (1, 3, 5)
- abitare, costruire: questioni giuridiche (1) e questioni tecniche (lun 9-12:00 + 14-17:00, 0471-301430)
- condominio (7)
- alimentazione (1)
- viaggi (2)
- consumo critico e sostenibile (4)
- conciliazioni (1, 3)

📖 formazione dei consumatori

- visite di scolarisce e lezioni degli esperti (4)
- conferenze e seminari per consumatori (1)

📄 altri servizi offerti:

- vasta gamma di servizi nel settore abitare e costruire

Informazioni in un clic
www.centroconsumatori.it

✓ Sportello Mobile



Giugno

08	15:00-17:00 Naturno, Piazza Burgraviato
09	9:30-11:30 Salorno, Piazza Vittorio Veneto
10	9:30-11:30 Sesto, Piazza Municipio
11	16:30-18:30 Nova Levante, Piazza Municipio
12	9:30-11:30 Anterivo, Piazza Municipio
14	9:30-11:30 Glorenza, Piazza Municipio
15	9:30-11:30 San Pancrazio, Ufficio Turistico
16	9:30-11:30 La Vila, Piazza Italia
17	9:30-11:30 Rio di Pusteria, Di fronte Farmacia Peer
18	9:30-11:30 Magrè, Piazza San Geltrude
22	9:30-11:30 Caldaro, Piazza del Mercato
23	9:30-11:30 Mezzaselva, Piazza della Chiesa
24	9:30-11:30 Casies, San Martino 10, Centro
25	9:30-11:30 Chiusa, Piazza Tinne
28	9:30-11:30 Fortezza, Piazza del Comune
29	9:30-11:30 Rifiano, Piazza del Comune
30	15:00-17:00 Brunico, Bastioni

Luglio

02	15:00-17:00 Merano, Piazza della Rena
13	15:00-17:00 Naturno, Piazza Burgraviato
28	15:00-17:00 Brunico, Bastioni

5%

Il 5 per mille a sostegno delle battaglie del CTCU
Codice fiscale 94047520211

I contribuenti, accanto alla destinazione dell'8 per mille, possono destinare anche il **5 per mille** dell'IRPEF a favore di **organizzazioni di promozione sociale**, fra le quali rientra anche il CTCU. L'importo rappresenta una quota dell'imposta: basta apporre la propria firma sulla dichiarazione dei redditi, indicando nell'apposita casella il codice fiscale del CTCU: **94047520211**.